

IL CASO DELL'EX ALLIEVA PILOTA DI MIRA, LA ONLUS DELLA HUNZIKER NON SARÀ PARTE CIVILE

Presunto nonnismo, Ministero della Difesa a processo

MIRA

Processo Schiff per presunti atti di nonnismo nei confronti dell'allora allieva pilota dell'Aeronautica: il tribunale di Latina ieri mattina non ha ammesso quali parti civili nel dibattimento le associazioni che avevano presentato l'istanza, tra cui l'associazione Doppia Difesa di Michelle Hunziker e Giulia Bongiorno che si occupa di difesa delle donne maltrattate. Chiamato in causa come responsabile civile, invece, il Ministero della Difesa che quindi potrebbe essere chiamato a risarcire i danni, qualora venisse riconosciuta la responsabilità degli imputati, pur non avendo commesso direttamente il reato.

Prossima udienza il 23 marzo 2023, quando in au-



Giulia Schiff è parte offesa nel processo davanti al tribunale di Latina

la sarà chiamata a deporre, in qualità di parte offesa, l'ex allieva pilota dell'Aeronautica che ora combatte come volontaria in Ucraina con l'esercito del presidente Zelensky contro l'invasione della Russia.

Il caso è quello di Giulia Schiff che ha denunciato violenze durante la sua permanenza nell'Aeronautica Militare come allieva pilota. Per questo è stato istituito un processo penale al tribunale ordinario di Latina a carico di otto sergenti dell'Aeronautica Militare accusati di violenza privata aggravata e lesioni personali aggravate. Il processo era stato rinviato qualche settimana fa per la richiesta degli imputati che, con i loro avvocati, avevano sostenuto l'esclusione nel procedimento delle associazioni

che si fanno portatrici della difesa delle donne e contro la violenza di genere. E la richiesta sostanzialmente è stata accolta. «Non sono stati ammesse», spiega l'avvocato Michela Scafetta, difensore di diversi imputati, «né l'associazione Doppia Difesa, e quindi si intende che di fatto sia esclusa una violenza di genere, né il Partito dei Militari e nemmeno il Partito Radicale. Così facendo, si esclude che si tratti di tutelare militari oggetto di violenze». L'avvocato di Giulia Schiff, Massimiliano Strampelli, sottolinea invece come sia stato citato il Ministero della Difesa quale responsabile civile.

Intanto nelle scorse settimane davanti al tribunale militare di Napoli è stata celebrata l'udienza preliminare per decidere sull'opposi-

zione presentata da Giulia Schiff, attraverso il suo legale, alla richiesta di archiviazione della Procura per i reati di «minaccia o ingiuria a inferiore» e di «minaccia a inferiore per costringerlo a fare un atto contrario ai propri doveri», reati previsti dal codice penale militare di pace, a carico di ignoti. Per decidere se accogliere o meno l'opposizione all'archiviazione, il tribunale ha deciso di analizzare i filmati e gli audio in possesso di trasmissioni televisive, tra cui le Tene di Italia 1, in cui sarebbero state fatte alcune dichiarazioni sui possibili pressioni da parte di superiori della ex allieva dell'Aeronautica. La decisione del gip del tribunale militare si attende a giorni. —

ALESSANDRO ABBADIR

* RIPRODUZIONE RISERVATA

TRA SANTA MARIA DI SALA E PORTOGRUARO

Cellulari in carcere a Padova Nei guai anche vari veneziani

PADOVA

Come a casa. O come in hotel. Poco importa se la condanna da scontare è cinque, otto, 15 anni o di più: per tutti una chiamata con il cellulare alla famiglia, alla compagna o agli amici (magari anche a quelli di qualche sodalizio criminale) non era mai negata. Eppure stavano scontando la condanna in via definitiva nel carcere Due Palazzi di Padova, il grattacielo dove sono rinchiusi 591 detenuti secondo i dati aggiornati del Ministero della giustizia. Eppure tra l'1 gennaio e l'ottobre 2021, appena dieci mesi, sono entrati nella struttura penitenziaria in modo clandestino 15 cellulari che, passati di mano in mano, sono stati usati da 15 reclusi. Nei loro confronti il pm Sergio Dini ha chiuso formalmente un'indagine, atto preliminare alla richiesta di rinvio a giudizio. L'accusa contestata è di accesso indebito e continuato a dispositivi idonei alla comunicazione da parte di soggetti dete-

nuti. Tra gli indagati ci sono «personaggi» finiti sulle prime pagine della cronaca. Come Dragan Miladinovic, 33enne di origine serba, che risiedeva a Santa Maria di Sala: condannato in via definitiva a 18 anni di carcere perché ritenuto colpevole dell'omicidio di Matteo Venturini, 38enne di Vigonza, trovato agonizzante la notte tra il 16 e il 17 febbraio 2017 mentre annaspava nelle acque del Tergola a Pionca. Il padovano fu ucciso per una partita di droga non pagata. Ancora indagato è Razvan Ionut Popa, 37enne romeno con domicilio a Grantorto, condannato a 6 anni per una violenta rapina con pistola a Bojon: il 14 aprile 2017 con un complice era entrato nell'abitazione di una coppia di pensionati (Giancarlo Paggiarin e Vittoria Zennaro).

I due furono spinti a terra e legati: il marito venne rinchiuso in bagno, la moglie (morta un anno e mezzo dopo) fu picchiata. I malviventi portarono via un bottino di 30 mila euro.

C'è pure Stefano Furlan, 39enne di Fogliano di Redipuglia, condannato a 8 anni per il tentato omicidio di un trentenne palermitano con una roncola. Un altro detenuto nei guai è Tobia De Antoni, 44enne nato a San Vito al Tagliamento e residente a Fossalta di Portogruaro: condannato per associazione per delinquere, truffa e falso nell'ambito del procedimento sulla truffa da 422 mila euro alle Poste, era scappato in Polonia. Salvo costituirsi quando nei suoi confronti era stata emessa un'ordinanza di custodia cautelare nell'ambito dell'inchiesta sulla 'ndrangheta in Veneto. È stato condannato a 6 anni e 2 mesi per estorsione con aggravante mafiosa al termine del processo al clan Bolognino (è ritenuto essere uno dei picchiatori usati per riscuotere i debiti non saldati, a servizio di Mario Vulcano che in Emilia rappresentava i Bolognino e la cosca Grande Aracri). —

CRISTINA GENESIN

* RIPRODUZIONE RISERVATA

MIRA: L'INIZIATIVA DELL'AMMINISTRAZIONE



Il colonnello dei carabinieri Salvatore Gibilisco

Comunali a lezione di anticorruzione con il colonnello

MIRA

Un corso anticorruzione per i dipendenti comunali. È l'innovativa iniziativa del Comune che, primo nel Veneziano, ha deciso di introdurre la figura del «formatore alla legalità». Si tratta di Salvatore Gibilisco, colonnello in pensione, comandante del Nucleo informativo del Comando provinciale dei Carabinieri di Treviso. L'iniziativa coinvolge i dirigenti, le posizioni or-

ganizzative e i dipendenti del Comune con l'obiettivo di fornire strumenti e protocolli per prevenire i tentativi di infiltrazione delle organizzazioni criminali. Il titolo del primo incontro è stato: «Cultura della legalità e codice etico del dipendente pubblico».

«Abbiamo voluto inserire una figura di elevata professionalità ed esperienza come il colonnello Gibilisco», dice il sindaco Marco Dori, «perché riteniamo che la figura

del «formatore alla legalità» rappresenti un elemento importantissimo sul fronte della prevenzione. Si tratta di temi tanto delicati quanto specialistici che devono essere trattati da soggetti che conoscono profondamente le dinamiche del territorio. Significativamente avviamo questo progetto nel trentennale dell'uccisione del giudice Falcone, della moglie e degli agenti della scorta, consoci che la memoria del loro sacrificio vada onorata con fatti concreti che possiamo mettere in atto nella nostra quotidianità».

«È importante», spiega il vicesindaco Gabriele Bolzoni, «mantenere alta l'attenzione sul tema dell'illegalità, e in particolare della criminalità organizzata, coinvolgendo anche i dipendenti pubblici con gli strumenti e le risorse necessari. Un tema che è strettamente connesso con l'impegno messo nell'ambito della digitalizzazione, che è essa stessa strumento di contrasto alla corruzione: più digitale significa meno corruzione e più democrazia». «Ringrazio il sindaco e la giunta per l'onore dell'incarico che mi è stato assegnato», dichiara Salvatore Gibilisco, «Mi impegnerò a fornire il mio contributo per cercare di tenere un faro sempre puntato sulla legalità». —

A.AB.

Rischio causa per l'incidente nel Salese Guardrail sporgente niente danni dal Comune

IL CASO

Si procura 5 mila euro di danni su un guardrail sporgente ma l'assicurazione del Comune non paga: si valuta la causa civile. L'episodio si è verificato il 9 settembre all'incrocio tra via Rivale e via Caltana. Un trentaseienne di Mira, alla guida della sua Alfa Romeo Giulietta, nell'atto di svoltare a destra era andato a



Il guardrail incurvato

strisciare la carrozzeria a causa di un guardrail già danneggiato, probabilmente a causa di un precedente incidente. Un danno stimato in 4.462 euro. Beffa delle beffe: la segnalazione con nastro bianco e rosso del guardrail sporgente si era scolorita e spostata verso l'interno con il vento. Dopo l'incidente, il Comune aveva provveduto a sistemare la lamiera spingendola verso la posizione originaria. Nonostante il verbale dei vigili specificasse che il guardrail «sporgesse rispetto alla sua normale posizione invadendo di alcuni centimetri la carreggiata di via Caltana», il successivo intervento ha cambiato la situazione.

L'automobilista si è rivolto a Studio3A-Valore per chie-

re i danni al Comune per omessa custodia e manutenzione, ma l'assicurazione ha specificato come la barriera si trovi al di fuori della carreggiata, dove i veicoli non possono circolare. «Oltre alla pretesosità dei motivi di diniego», dicono da Studio3A-Valore, «il codice della strada prevede che il punto più sporgente dei cartelli verso la carreggiata non possa distare meno di 30 centimetri dal margine». In assenza di segnaletica di banchina non percorribile e di cartelli di avviso visibili, il danneggiato non ha potuto evitare l'ostacolo. Il 17 maggio l'assicurazione però ha ribadito il diniego, motivo per cui ora il mirese potrebbe ricorrere alla causa civile. —

ALBERTO SANAVIA

SCORZÈ

Carnevale a maggio stasera ci sono i carri

SCORZÈ

Di solito il Carnevale con il caldo si festeggia a Rio de Janeiro. Siccome alle nostre latitudini la pandemia ha bloccato gli eventi per un paio d'anni, Scorzè ha deciso di recuperare stasera. Dunque chi aveva pensato a qualche particolare maschera da esibire è ancora in tempo per farlo. L'appuntamento è per oggi dalle 18 in via Roma con l'inizio dell'animazione per bambini e ragaz-

zi. Inoltre ci sarà la mostra degli elaborati delle classi. Alle 18.30 in programma una delle tradizioni del carnevale scorzetano, la finale del torneo di scopone con partita animata. Alle 20.30 la sfilata dei carri allegorici lungo le vie del centro che rimarrà chiusa al traffico. Alle 20 la sala consiliare ospiterà l'estrazione della lotteria. In caso di pioggia, il Carnevale non si svolgerà, almeno fino al 2023. —

A.AG.